IIM

Il Mattinale

Roma, martedì 16 dicembre 2014

16/12

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

MARÒ TRADITI. RENZI VERGOGNA!

www.ilmattinale.it

AZZARDO MORALE

Renzi, il campione dell'azzardo morale e della furbizia scroccona: fa promesse sapendo già di non poterle mantenere

CONSIGLIO EUROPEO

"Perché non possiamo permetterci un Presidente del Consiglio affetto da azzardo morale: sta distruggendo questo nostro Paese"
(Renato Brunetta)

OLIMPIADI 2024

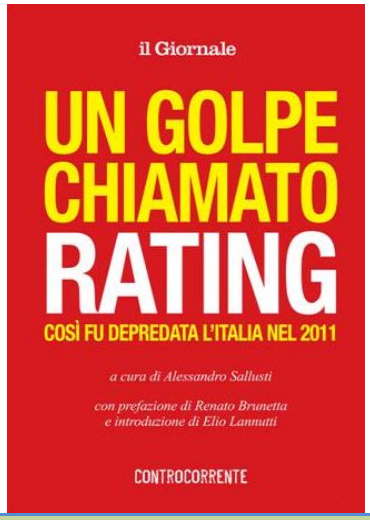
La posizione di Forza Italia. Siamo per il sì. A rigorose condizioni. Delle quali la prima è che a gestire l'operazione non siano Marino e Renzi. In quel caso il sogno diverrebbe un incubo



FORZA ITALIA

La rinascita parte da Berlusconi e Forza Italia e dalle nostre proposte sull'economia e sulla politica estera. La vera natura di questo governo? Piccolo esempio simbolico: contrordine alluvionati, dovete pagare le tasse, tutte e subito

GRANDE SUCCESSO!



POLITICA ESTERA

Marò traditi. Renzi vergogna

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi











www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

Parole chiave p. 3

1. ***EDITORIALE:*** ***AZZARDO MORALE*** *– Renzi, il campione dell'azzardo morale e della furbizia scroccona: fa promesse sapendo già di non poterle mantenere. Con un Presidente del Consiglio così non si cambia verso. Non si è credibili in Europa. L'Italia sprofonda e Renzi cincischia e gigioneggia con Prodi per il Quirinale. Non ci stiamo più. Torna a Itaca, Telemaco, qui hai fatto solo disastri* p. 6
2. ***CONSIGLIO EUROPEO.*** *"Perché non possiamo permetterci un Presidente del Consiglio affetto da azzardo morale: sta distruggendo questo nostro Paese". Il discorso di Renato Brunetta alla Camera* p. 9
3. ***FACT-CHECKING.*** *Fior da fiore: il meglio delle promesse non mantenute di Renzi* p. 15
4. ***LA GENESI DEL RENZICUM E DEL SENATICUM.*** *Ecco tutte le modifiche all'accordo originario con Berlusconi e imposte leoninamente da Renzi* p. 20
5. ***MARÒ.*** *Marò traditi. Renzi vergogna* p. 23
6. ***OLIMPIADI 2024.*** *La posizione di Forza Italia. Siamo per il sì. A rigorose condizioni. Delle quali la prima è che a gestire l'operazione non siano Marino e Renzi. In quel caso il sogno diverrebbe un incubo* p. 27
7. ***MAFIA CAPITALE E COOP ROSSE.*** *L'Italia non merita di essere guidata dal Pd, partito-mostro a due teste e con la spina dorsale costituita dalle Coop, strumento per clientele, finanziamento macchiato dalla corruzione* p. 30
8. ***FORZA ITALIA.*** *La rinascita parte da Berlusconi e Forza Italia e dalle nostre proposte sull'economia e sulla politica estera. La vera natura di questo governo? Piccolo esempio simbolico: contrordine alluvionati, dovete pagare le tasse, tutte e subito* p. 33
9. ***FLAT TAX.*** *La rivoluzione fiscale della Flat Tax* p. 36
10. ***POLITICA ESTERA.*** *Il terrorista islamico della porta accanto. Non dimenticare il primo nemico in casa, l'Isis domestico* p. 39
11. *Ultimissime* p. 40

Per saperne di più p. 41

Parole chiave

Renzi alla Camera – Comunicazioni del Presidente del Consiglio su Consiglio europeo di giovedì: Matteo Renzi all'ultimo stadio: vuoto cosmico in un'Aula vuota. Governo alla frutta. Renzi triste, solitario y final.

Berlusconi – La rinascita parte da Berlusconi e Forza Italia e dalle nostre proposte sull'economia e sulla politica estera. La vera natura di questo governo? Piccolo esempio simbolico: contrordine alluvionati, dovete pagare le tasse, tutte e subito.

Azzardo morale/1 – Così nella definizione più comune: forma di opportunismo post-contrattuale, che può portare gli individui a perseguire i propri interessi a spese della controparte, confidando nella impossibilità, per quest'ultima, di verificare la presenza di dolo o negligenza. Ossia quel comportamento assunto da un soggetto che stipula un contratto o un accordo sapendo a priori di non poterlo mantenere.

Azzardo morale/2 – Renzi, il campione dell'azzardo morale. Tutti i suoi 10 mesi di governo sono stati improntati su tale logica. Fa promesse, sapendo già di non poterle mantenere. Un comportamento furbesco fiorentino che il Paese non può più tollerare.

Olimpiadi 2024 – La posizione di Forza Italia. Siamo per il sì. A rigorose condizioni. Della quali la prima è che a gestire l'operazione non siano Marino e Renzi. In quel caso il sogno diverrebbe un incubo. Via Marino e via Renzi.

Europa – Con un Presidente del Consiglio così non si #cambiaverso. Non si è credibili in Europa.

Marò traditi. Renzi vergogna – I marò non passeranno il Natale a casa. Ecco l'ennesima umiliazione inflitta all'Italia dalla giustizia indiana. Nulla di nuovo sotto il sole. Non contiamo nulla, anche se alla presidenza del semestre europeo. I vari premier che si sono succeduti a Palazzo Chigi, al di là delle dichiarazioni, non hanno saputo far l'unica cosa che andava fatta: riportare a casa i due ufficiali di Marina. Effetto annuncio elevato all'ennesima potenza. Questo è il governo Renzi. E che si tratti di politica interna, di riforme o di

salvare due uomini, poco cambia. Si twitta, si illude qualche cittadino, e via. Ma la vita di due fucilieri non vale nessun annuncio. La vita di due soldati italiani vale onore, rispetto, concretezza, pugno di ferro. Ora il nostro Paese è costretto a pagare un conto salato per l'ennesima figuraccia diplomatica a cui è stato esposto. Conto che non è nulla se paragonato alla libertà negata ai nostri militari.

Elio Vito sui marò – "Oggi è veramente il momento dello sconcerto, è veramente il momento dello sconcerto soprattutto per le famiglie, più che per i fucilieri soprattutto per le famiglie, che oggi avevano per davvero l'illusione che finalmente dopo tre anni potesse essere per loro una lieta giornata. Signor Presidente del Consiglio, quindi, aspettiamo di avere delle risposte chiare da lei".

Pd&Coop Rosse – L'ulteriore degenerazione del movimento cooperativo degli ultimi anni trova spiegazione nell'abolizione del finanziamento pubblico dei partiti che prima frenava l'egemonia del binomio Coop rosse-sinistra (cangiante nel nome, non nella sostanza). Se questo è lo scotto da pagare, tanto vale tornare al finanziamento pubblico dei partiti! Con la recente abolizione il virus della corruzione si è diffuso senza più alcun freno. Se una volta pioveva, adesso grandina.

Sì alla cooperazione riformista e liberale – "L'Italia e l'Europa hanno bisogno di una cooperazione riformista e liberale al servizio dei cittadini, dei consumatori e dei produttori e non di una cooperazione che mette cittadini, consumatori e produttori al servizio delle oligarchie di partito. È ora di dire basta al più grande conflitto di interessi che le Coop rosse hanno rappresentato e rappresentano nel nostro Paese" (Renato Brunetta, 'Le Coop rosse', 2007). Ecco, diciamo basta. E ripartiamo.

Com'è bello far la Coop da Trieste in giù – L'ultimo scandalo Coop, in ordine di tempo, riguarda la città di Trieste, dove le Coop Operaie sono state ammesse al concordato preventivo. Scrive Stefano Filippi su 'Il Giornale': "A Trieste sono spariti 103 milioni di euro, 600 dipendenti rischiano il posto e 17mila tra soci e «prestatori sociali» potrebbero non rivedere i propri soldi. In questo crac la congiuntura economica c'entra fino a un certo punto. Come ha accertato la procura di Trieste che ha indagato per falso in bilancio il Presidente delle Coop Operaie, Livio Marchetti, le perdite di esercizio

accumulate sono state coperte con finte vendite d'immobili. È un meccanismo da vecchie volpi del capitalismo finanziario, non da una società mutualistica che dovrebbe avere come stella polare gli intenti dei «probi pionieri di Rochdale», ovvero i lavoratori britannici che fondarono la prima cooperativa nel 1844". Tanti auguri, in campagna ed in città.

Petrolio – La caduta del prezzo del greggio trascina con sé i mercati europei: Milano ieri ha chiuso a -2,81%; Londra -1,87%; Francoforte -2,72%, Parigi -2,52% e Madrid -2,38%. Il prezzo più alto, per ora, lo sta pagando la Russia, per la quale gas e petrolio rappresentano il 46% delle entrate, e che a causa degli alti costi sia economici (estrattivi e di trasporto) sia politici (sanzioni economiche internazionali), sta assistendo al disastro. Il rublo è in caduta libera, tanto da costringere la Banca Centrale russa a porre rimedio attraverso un drastico aumento dei tassi di interesse, dal 10,5% al 17%. Sull'Italia, che oggi paga il non aver saputo predisporre un piano strategico e duraturo di approvvigionamento di fonti di energia, si addensa lo spettro di una tempesta perfetta.

Politica estera – Il dramma di Sidney conferma una tendenza. Quella del jihadista della porta accanto: risorsa fondamentale dello Stato islamico per proseguire la sua guerra santa che non ammette confini, e minaccia sottovalutata dai paesi occidentali che, ad esempio nel caso dello 'sceicco' di Sydney e non solo, elargiscono lo stauts di rifugiato politico anche a chi poi attacca nel cuore il Paese ospitante. Lo stacco più profondo con Al Qaeda, e con l'arcaica concezione di gruppo terroristico, risiede in questo nuovo combattente, imprevedibile, e negli strumenti utilizzati per reclutare e addestrare nuove leve (più di una volta ci siamo soffermati sull'importanza rivestita dai social media per lo Stato islamico). Come difenderci? Con quanta forza rispondere? Nel frattempo Obama pensa alla Cia, Bruxelles a come danneggiare Putin, Renzi non pensa proprio. I terroristi invece suoneranno il campanello alla nostra porta e gli apriremo senza colpo ferire.

Trasparenza Rai – Ribadiamo che il compenso percepito da Benigni (circa 4 milioni di euro), al di là della qualità e della riuscita del programma 'A sua immagine', è inaccettabile. Vergognosa la Rai che elargisce simili emolumenti in regime di spending review. Si vocifera, per l'appunto, che la Rai non sia trasparente per evitare che si vedano le vergogne.

(1)

EDITORIALE:

AZZARDO MORALE

Renzi, il campione dell'azzardo morale e della furbizia scroccona: fa promesse sapendo già di non poterle mantenere. Con un Presidente del Consiglio così non si cambia verso. Non si è credibili in Europa. L'Italia sprofonda e Renzi cincischia e gigioneggia con Prodi per il Quirinale. Non ci stiamo più. Torna a Itaca, Telemaco, qui hai fatto solo disastri

L'ultima ieri. **Renzi riceve Prodi. Per discutere di che?** Non ha importanza. Conta il gesto. Il gesto è: vi ho in pugno, signori. Il Quirinale è mio e lo gestisco io. Ho sistemato le questioni interne con lo scotch, ma il mio **azzardo non è ancora finito, e lo vedrete. Esibisce il pesciolone bolognese dopo i pesciolini di febbraio. Stessa logica.**



Qui su "Il Mattinale" è da febbraio che mettiamo in guardia sulla **tecnica furba e truffaldina di Renzi.** Per lui ogni campo è uguale, non fa differenza. Sia esso quello delle riforme elettorali e costituzionali, sia quello delle riforme strutturali per combattere la crisi economica, **egli applica il machiavellismo dell'azzardo morale.** Sottoscrive accordi con Berlusconi, fa promesse al popolo via tivù, illustra scadenze inderogabili al Parlamento: **sempre perfettamente consapevole dell'impossibilità di adempierle.** Ma con la certezza di non pagare il prezzo di questo imbroglio che tradisce la

buona fede altrui. **Egli si sente intoccabile grazie all'accaparramento di un consenso elettorale acquistato a nessun prezzo per lui** e ad altissimo costo per l'Italia, con gli 80 euro della malora per i nostri conti.

Molto utile, per capire la parabola del premier, l'esercizio di congiungere il pesciolino rosso dell'esordio a Palazzo Chigi con il Pesciolone rosso e un po' democristiano ricevuto ieri con grande effetti scenici nel medesimo Palazzo.

Il **pesciolino rosso**, **visto a dieci mesi di distanza, era la caricatura del popolo italiano secondo Renzi: muto, immerso nell'acqua di promesse da bere senza eccepire**, dotato di memoria scientificamente provata della durata di 3 secondi.



Renzi sa bene che la partita decisiva è **il Quirinale. Si gioca lì il futuro della nostra Repubblica.** Se sarà cioè uno Stato avviato sulla via di una ritrovata democrazia, dopo i tre governi figli del golpe del 2011, oppure se si rincrudirà il tentativo di occupazione totalitaria delle istituzioni da parte di un solo partito.

Incontrare Prodi, dice cose alla **minoranza interna del Pd**, **le strizza l'occhio e la minaccia**, dice cose ai 5 Stelle, fa capire a Berlusconi e Forza Italia che **da bravo giocatore d'azzardo, e pure baro, ha anche un asso nella manica da sbattere sul tavolo**, se Berlusconi non cederà ora, adesso, dando il proprio assenso alle riforme costituzionali ed elettorali, nella forma leonina e inaccettabile del Renzicum e del Senaticum.



Mettiamo in fila tutte le promesse mancate di Renzi, i cambiamenti leonini. A costo di essere noiosi, preferiamo la precisione della denuncia alla genericità del lamento.

Noi non crediamo sia più sopportabile questo metodo noto nel mondo come "florentin".



Consiste nel rifiuto del paragone tra realtà e interesse generale, per confinare **la politica a gioco per realizzare con qualsiasi mezzo le ambizioni personali. Renzi in questo è un caso da manuale.**

Di concreto infatti nel suo programma di governo ci sono unicamente le proprie ambizioni personali da perseguire con ogni mezzo.

Finora questa abilità manovriera gli ha consentito di galleggiare, mentre l'Italia sprofondava. Ma la pacchia è finita.

Il premier-segretario si avvia a un personale **doppio disastro**: **in Parlamento**, poiché non ha i numeri per imporre alcuna soluzione.



In Europa, peggio. Perché con la sua arroganza ha saputo creare intorno a sé il deserto, dimostrando assoluta incapacità di saper incidere nel marmo dell'austerità e dell'egemonia tedesca.

Si può rimediare a questa deriva paurosa? Sì, cambiando questo stato di cose.

La nostra opposizione è l'unica cosa che può cambiare questo Paese. **Il campione dell'azzardo morale ha finito di prenderci in giro.**

(2)

CONSIGLIO EUROPEO

“Perché non possiamo permetterci un Presidente del Consiglio affetto da azzardo morale: sta distruggendo questo nostro Paese”. Il discorso di Renato Brunetta alla Camera

La dichiarazione di voto del Presidente dei deputati di Forza Italia dopo le comunicazioni e la replica del Presidente del Consiglio Matteo Renzi a proposito del prossimo Consiglio europeo del 18 dicembre

Le confesso la mia grande delusione quando il sottosegretario Scalfarotto ha letto i pareri sulle risoluzioni. Mi aspettavo da lei un atto di intelligenza.

Vede, signor presidente del Consiglio, lei ha tutti i difetti del mondo, ma non le difetta certamente l’intelligenza. E intelligenza avrebbe portato a chiedere a questo Parlamento – attraverso il consenso su altre risoluzioni sull’Europa, che fossero aggiuntive, complementari a quella della sua maggioranza – un consenso più ampio, un mandato più ampio, una visione più ampia sull’Europa. Non lo ha fatto. Le è mancato il tempo, o forse le è mancata l’intelligenza politica. Spero che sia la prima opzione. Perché alla mancanza di tempo si rimedia, alla mancanza di intelligenza politica è ben più difficile.

Vede, signor presidente del Consiglio, lei è molto debole in Italia, in questo momento, ma è ancor più debole in Europa. Mi hanno dato quasi fastidio, e mi creda ce ne vuole, i giudizi violenti, sprezzanti, quasi insultanti, di Juncker, di Katainen, di Weidmann, persino del mite Moscovici, sull’Italia e su di lei. Mi hanno fatto male, non perché lei non lo meritasse, non perché il suo governo non lo meritasse, ma da quale

pulpito… dal pulpito di Juncker, dal pulpito di Moscovici, dal pulpito di Katainen.

Ecco vede, lei in Italia è debole, ma in Europa è debolissimo.

Il 24 febbraio, quasi 300 giorni fa, signor presidente del Consiglio, lei si impegnava ad affrontare prima del semestre europeo le scelte legate alle politiche sul lavoro, sul fisco, sulla pubblica amministrazione, sulla giustizia, partendo naturalmente dalle riforme istituzionali ed elettorali sulle quali si è registrato un accordo che va oltre alla maggioranza che sostiene questo governo e per il quale noi non possiamo che dire che gli accordi li rispetteremo nei tempi e nelle modalità prestabilite.

Lei questo diceva nel suo discorso di insediamento, il 24 febbraio 2014. Quasi 300 giorni fa, 297 giorni fa. Il semestre europeo volge al termine, presidente Renzi, e le scelte che lei aveva elencato nel suo discorso sulla fiducia non sono state compiute, e gli accordi che lei pure citava non li ha rispettati, né nei tempi né nei modi.

Vede, signor presidente del Consiglio, mi sono sforzato di trovare una chiave al suo stile politico, e la chiave mi viene dalla letteratura economica: lei è inguaribilmente affetto da azzardo morale. E l'azzardo morale, glielo ripeto, non è altro che un comportamento opportunistico post- contrattuale. Vale a dire: si sottoscrivono degli accordi, si fanno delle promesse, accordi e promesse con il retro pensiero di non volerli o di non poterli mantenere ai fini della massimizzazione della propria utilità unilaterale.

Vede, gli azzardi morali possono andare bene nel breve periodo ma non possono essere la cifra di un governo, la cifra di una strategia politica, la cifra, dirò di più, di un'etica politica. Con gli azzardi morali non si va da nessuna parte. Si può fregare l'interlocutore una volta, due volte, lo dico in maniera semplice, ma non si può impostare una linea politica.

Vede, nella sua conferenza stampa dei pesciolini, lei aveva detto che la riforma del lavoro sarebbe stata fatta entro marzo. Di quale anno, signor

presidente? Un impegno tradito, e i risultati li stiamo vedendo, li sta vedendo il suo governo, li sta vedendo l'Italia.

Lei si era impegnato a fare la riforma della pubblica amministrazione entro aprile, anche qui, di quale anno? Impegno tradito. La riforma del fisco, entro maggio. Pur avendo una delega da utilizzare approvata dal precedente governo. La informo che ha ancora poche settimane di tempo perché poi la delega le scadrà. La riforma della giustizia, udite udite, entro giugno! Impegno tradito. Il pagamento di 68 miliardi di debiti della pubblica amministrazione entro luglio, poi rinviato al 21 settembre e poi non se ne è saputo più nulla. Tradito! E così via.

Per non parlare del bonus degli 80 euro, erogati sì, come mancia elettorale. Vede, signor presidente del Consiglio, l'azzardo morale porta anche a cambiare processualmente gli obiettivi e i tempi di raggiungimento degli obiettivi. All'inizio parlava di 100 giorni, poi ha parlato di 1000 giorni. Ma chi crede di prendere in giro in questa maniera?

Sul mercato del lavoro, la citerò sempre, signor presidente del Consiglio, il primo di aprile, il giorno ha evidentemente una qualche rilevanza, del 2014 in una sua conferenza stampa da Londra lei annunciava: 'Vedrete nei prossimi mesi come il cambiamento del mercato del lavoro porterà l'Italia a tornare sotto il 10% nel tasso di disoccupazione'. Invero, onestamente, non ha detto entro quando. Sta di fatto che siamo al 13,2%, signor presidente del Consiglio.

L'altro giorno a 'Porta a Porta', con l'ottimo Bruno Vespa, ha detto che il primo di gennaio sarebbe entrato in vigore il Jobs Act. Quando la sua bravissima ministra Boschi ieri ha detto che se ne parlerà a febbraio, io aggiungo a marzo o forse ancora più in là. Tradito.

Vede, questo è l'azzardo morale signor presidente del Consiglio: non rispettare i propri impegni, annunciare o sapere già fin d'ora, fin da subito, da quando lei annuncia, che quegli impegni scientemente non li potrà mantenere. Ingannando così gli italiani, ingannando gli interlocutori.

‘Dal primo gennaio il Jobs Act deve entrare in vigore’. Ma chi pensa di prendere in giro con queste boutade, con questi annunci? Gli italiani l’hanno già capito. I mercati? L’hanno già capito.

Perché lei pensa che un imprenditore possa venire dal primo gennaio in Italia pensando di avere una legge nuova quando il primo gennaio non ci sarà nulla, perché non ci saranno i decreti legislativi che non avranno ancora avuto il parere obbligatorio, ancorché non vincolante, delle Camere? E dio lo sa come saranno complicati quei decreti legislativi di cui nessuno sa nulla.

Tutele progressive, nessuno sa nulla, si stanno già affilando i coltelli, io lo sto annunciando, dei giuristi della Cgil per ricorrere alla Corte Costituzionale laddove quei decreti legislativi non siano coerenti con la nostra Costituzione.

Vede, azzardo morale, signor presidente, e la cosa mi dispiace, mi amareggia, mi addolora. Perché noi non possiamo permetterci un presidente del Consiglio affetto da azzardo morale. L’azzardo morale forse farà l’utilità sul breve periodo, di chi lo usa ma distrugge la credibilità del governo, la credibilità delle istituzioni, la credibilità del Paese e noi non abbiamo bisogno di ulteriori perdite di credibilità.

Per questa ragione, presidente del Consiglio, con grande amarezza noi voteremo ovviamente la nostra risoluzione, pensando che lei abbia sprecato ancora una volta una grande occasione per presentarsi in Europa con onore e dignità di un Parlamento che le potesse affidare un mandato, cosa che noi non potremo fare. Per questa ragione, presidente del consiglio, noi saremo contro la sua politica, contro le sue politiche economiche che stanno distruggendo questo nostro Paese.

On. RENATO BRUNETTA

“La sopportazione degli italiani ha raggiunto un punto limite: sempre più tartassati, sempre più investiti dalla crisi. E Renzi risponde con l’immobilismo” (On. Rocco Palese)

Intervento in discussione generale in risposta alle comunicazioni del Presidente del Consiglio sul prossimo Consiglio europeo

Nella lettura dell’ordine del giorno del Consiglio europeo, il Presidente del Consiglio **Matteo Renzi** parla di crescita e di sforzi da compiere per implementarla. Forse non rammenta che in Italia la crescita non c’è e che l’economia del Paese è bloccata, investita dalla deriva della deflazione ormai da anni. Dal 2011, quando il governo Berlusconi fu costretto alle dimissioni, la situazione è precipitata. L’ultimo riscontro, il comunicato finale dell'Eurogruppo dell'8 dicembre 2014 che colloca l'Italia tra i Paesi che versano nelle peggiori condizioni, con **il Governo che ha realizzato il minor sforzo in termini di riequilibrio strutturale e che tende a ritardare gli interventi necessari per rimettere a posto i conti pubblici.**

“Il Presidente Renzi – incalza l’On. **Rocco Palese** – ha pensato di poter ottenere maggiore flessibilità dall'Europa, ma, in realtà, ne è stato schiacciato, al punto che lo stesso Juncker, di solito così misurato nel suo linguaggio diplomatico, non esita a minacciare il quasi inevitabile ricorso ad una procedura di infrazione. **E tutto questo mentre la sopportazione degli italiani, a causa dell'incidere della crisi, ha raggiunto un punto limite: sempre più tartassati dalle tasse, preoccupati dalla discesa inarrestabile del PIL e dal crescente aumento della disoccupazione, mentre i consumi crollano ai livelli di dieci o venti anni fa**. I dati, purtroppo, non fanno che confermare questa continua e costante regressione”.

Alla non favorevole congiuntura economica si unisce l’immobilismo del governo Renzi.

“Ultima doccia fredda – prosegue l’On. di Forza Italia – la pubblicazione dei dati ISTAT sulla produzione industriale del mese di ottobre, che indicano un

nuovo calo, con una perdita complessiva, rispetto a due anni fa, di oltre due punti percentuali.

Dulcis in fundo, l'ultimo declassamento del rating del debito italiano da parte di Standard & Poor's".

Questo il risultato della strategia del premier, tutta improntata all'azzardo morale.

"Almeno per ora solo promesse e niente di più. Questa è una battaglia di dignità del nostro Paese, che deve essere per forza determinata e per forza conclusa in maniera positiva, perché ne va di mezzo il Paese. Signor Presidente del Consiglio, evidenziando che per ottenere risultati positivi occorre soprattutto far ricorso alla difficile arte della convinzione, chiamando ciascun partner europeo alle proprie responsabilità, senza mai perdere di vista quello che è il comune interesse, che corrisponde ad una visione dell'Europa quale quella che incarnò le speranze dei padri fondatori, senza peraltro rinunciare alla battaglia politica per affermare con forza le proprie ragioni, consapevoli del fatto che esse non rispondono a logiche localistiche, ma sono l'unico vero baluardo che può impedire la crisi irreversibile di quel disegno più ambizioso che ha trovato nella moneta unica il suo momento fondante e che ora rischia l'autodistruzione", conclude Palese.

On. ROCCO PALESE



Il dossier n. **846** **"Intervento dell'On. Rocco Palese"** riporta in integrale l'intervento dell'Onorevole Palese di questa mattina in Aula in discussione generale in risposta alle comunicazioni del Presidente del Consiglio Matteo Renzi sul prossimo Consiglio europeo.

Per approfondire leggi le Slide 846
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(3)

FACT-CHECKING
Fior da fiore: il meglio delle promesse non mantenute di Renzi

DAL DISCORSO ALLA CAMERA SULLA FIDUCIA DEL 24 FEBBRAIO 2014

Nel Suo discorso di insediamento, il **24 febbraio 2014**, presidente Renzi, si impegnava "***ad affrontare prima del semestre europeo le scelte legate alle politiche sul lavoro, sul fisco, sulla pubblica amministrazione, sulla giustizia, che parta naturalmente dalle riforme costituzionali, istituzionali ed elettorali, sulle quali*** *si è registrato un accordo che va oltre la maggioranza che sostiene questo Governo, e per il quale noi non possiamo che dire che* ***gli accordi li rispetteremo nei tempi e nelle modalità prestabilite***"



Ecco, il semestre europeo volge al termine e Lei, presidente Renzi, le scelte che ha elencato a febbraio non le ha fatte.

E gli accordi, che pure citava, non li ha rispettati, né nei tempi né nei modi.

GLI IMPEGNI DELLA CONFERENZA STAMPA "DEI PESCIOLINI" DEL 12 MARZO 2014 TRADITI DA RENZI

RIFORMA DEL LAVORO: entro marzo. **Tradito!**

RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: entro aprile. **Tradito!**

RIFORMA DEL FISCO: entro maggio. **Tradito!**



RIFORMA DELLA GIUSTIZIA: entro giugno. **Tradito!**

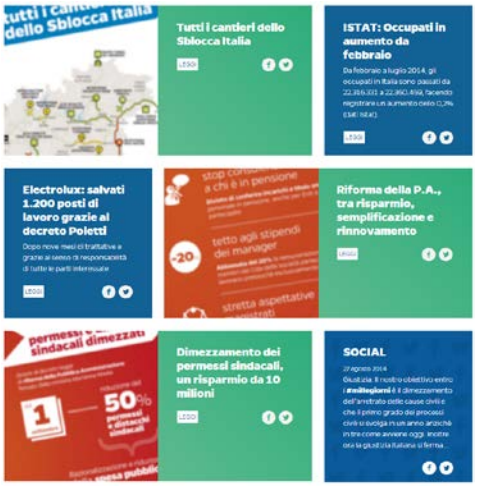
PAGAMENTO DI 68 MILIARDI DI DEBITI DELLA PA: entro luglio, poi rinviato al 21 settembre. **Tradito!**

TAGLIO DELL'IRAP: fatto ad aprile aumentando la tassazione sul risparmio e poi cancellato nella Legge di stabilità. **Tradito!**

All'attivo, signor Presidente, **ha solo il bonus degli 80 euro**. E sappiamo com'è andata.

L'AUTOVALUTAZIONE DI RENZI: DA RIFORME IN "100 GIORNI" A RIFORME IN "1.000 GIORNI"

Nei primi mesi di governo si è autocalcolato una percentuale di realizzazione degli impegni pari al 10%.



"*Il nostro nemico: quelli che "si è fatto sempre così". **100 giorni** di lotta durissima per cambiare*"

La svolta buona (slide n. 4),
12 marzo 2014

"*L'Italia intende presentarsi al semestre con un pacchetto unitario di riforme che si sviluppa su un arco di tempo sufficiente, un medio periodo politico di **1.000 giorni**: dal primo settembre 2014 al 28 maggio 2017*"

Matteo Renzi, **24 giugno 2014**,
Camera dei Deputati

SUL MERCATO DEL LAVORO E SUL JOBS ACT

Il 1° aprile 2014, in conferenza stampa da Londra, presidente Renzi, Lei annunciava: "**Vedrete nei prossimi mesi come il cambiamento nel mercato del lavoro porterà l'Italia a tornare sotto il 10% nel tasso di disoccupazione**".

Gli ultimi dati Istat sono stati pubblicati il 28 novembre e si riferiscono al mese di ottobre 2014: la disoccupazione segna il nuovo record del **13,2%** e quella giovanile raggiunge quota **43,3%**.



***

Sul Jobs Act, parlando all'assemblea dei parlamentari del Suo partito il 4 novembre, affermava: "**Dall'1 gennaio il Jobs Act deve entrare in vigore**. L'1 gennaio è la dead line".

Mentre è proprio di ieri l'ultima dichiarazione del governo a riguardo.

Lo ha detto il ministro Maria Elena Boschi in tv, a Porta a Porta: "**Da febbraio avremo le prime misure attuative della riforma del mercato del lavoro**". Altro che 1° gennaio.

Presidente Renzi, in tutte queste circostanze che ho citato, e sono solo poche a titolo di esempio, Lei ha tradito la fiducia degli italiani.

SUI MARÒ

Il **22 febbraio 2014**, presidente Renzi, scriveva su Twitter: "Ho appena parlato al telefono con Massimiliano Latorre e Salvatore Girone. **Faremo semplicemente di tutto**".



Sempre lo stesso giorno, nel corso di quella telefonata, diceva ai 2 marò: "**La vostra vicenda è una priorità del governo**", esprimendo la Sua "**vicinanza e determinazione**" perché i due militari potessero tornare presto a casa.

E ancora: "**Siamo pronti a fare tutto quanto è in nostro potere per arrivare il più rapidamente possibile a una soluzione positiva**".

Il **24 febbraio 2014**, nel Suo discorso alla Camera sulla fiducia, dichiarava: "Ho chiamato due concittadini italiani bloccati da troppo tempo da un'**allucinante vicenda per cui garantisco un impegno personale e del governo**".

(4)

LA GENESI DEL RENZICUM E DEL SENATICUM

Ecco tutte le modifiche all'accordo originario con Berlusconi e imposte leoninamente da Renzi

Questo è l'arido elenco, che parla più di tante filosofie, delle modifiche unilaterali di Renzi ai contenuti e alla tempistica della riforma della Legge elettorale e del Senato concordati il 18 gennaio 2014.

1. 20 gennaio 2014: il testo di Legge elettorale proposto da Matteo Renzi alla direzione del Pd prevede, oltre a quanto pattuito al Nazareno il 18 gennaio, un **doppio turno tra le prime due coalizioni**.

2. Febbraio 2014: nei giorni della formazione del governo, Renzi cambia nuovamente, unilateralmente, le carte in tavola. Su pressione del Quirinale impone l'**innalzamento della soglia che le coalizioni devono raggiungere per ottenere il premio di maggioranza dal 35% al 37%.**

3. Per ottenere l'appoggio del Nuovo Centro Destra, Matteo Renzi impone l'**abbassamento della soglia per l'ingresso in Parlamento dei partiti in coalizione dal 5% al 4,5%.**

4. Per ottenere l'appoggio di Ncd Renzi impone anche che l'**Italicum si applichi solo per la Camera dei Deputati e non per il Senato** che, stando alle parole del presidente di Renzi, nel frattempo diventerà non elettivo.

5. **Pluricandidature**: l'accordo del 18 gennaio prevedeva che nessun candidato potesse essere incluso in liste in più di un collegio plurinominale. L'accordo viene successivamente modificato, e, di conseguenza, ciascun candidato può essere incluso in liste fino ad un massimo di otto collegi plurinominali

6. Con riferimento alla **definizione dei collegi**, il Patto del Nazareno prevedeva la definizione per Legge da parte del Parlamento, mentre il testo che approvato dalla Camera contiene ina delega al governo per definire i nuovi collegi elettorali, entro 45 giorni.

7. 17 marzo 2014: l'Italicum è trasmesso al Senato. E lì tutto si ferma. Invece che approvare, come richiesto da più parti, subito la Legge elettorale anche al Senato, il presidente del Consiglio, a causa di tensioni interne alla sua maggioranza, impone un'**inversione delle priorità, vale a dire l'approvazione della riforma del Senato prima dell'approvazione della Legge elettorale**.

8. 8 aprile 2014: il governo presenta in commissione Affari costituzionali del Senato il **disegno di Legge Boschi (di iniziativa governativa e non parlamentare, come era stato per il disegno di Legge elettorale**), senza discuterlo in via preventiva con nessuno.

9. Allo stesso modo, l'11 settembre il ministro Boschi annuncia: "*Nel passaggio alla Camera del ddl costituzionale sulle riforme il governo non esclude alcuni interventi al testo*". **Con chi hanno pattuito queste modifiche?**

Il 10 novembre si riunisce il vertice di maggioranza di Governo, nel corso del quale viene siglato un accordo specifico relativo alla legge elettorale.

L'accordo contiene ulteriori cambiamenti rispetto a quanto stabilito dal Patto del Nazareno, già oggetto delle numerose modifiche sopra riportate. Di seguito i nuovi cambiamenti:

10. Il **premio di maggioranza** è assegnato a **singole liste** (e non più alle coalizioni).

11. Il premio di maggioranza scatta alla lista che al primo turno ottiene almeno il **40% dei voti validi espressi** (la percentuale era stata in precedenza fissata al 35%, poi al 37%, e riguardava comunque le coalizioni).

12. Il premio di maggioranza **assegna direttamente 340 seggi** (e non più una percentuale di seggi sino ad arrivare ad un massimo di 340).

13. Senza nessun obbligo di coalizzarsi (e, quindi, senza distinzione tra liste in coalizione e liste che concorrono da sole), la soglia di sbarramento scende al **3% dei voti validi espressi per le singole liste.**

14. Vengono **introdotte le preferenze**, ma il **primo nome** nelle liste resterà **bloccato**.

15. **Pluricandidature**: i capilista non saranno candidabili in più di **dieci** collegi (anziché 8, come prevedeva una precedente modifica al Patto).

16. Diminuisce il numero dei collegi: oscilla tra **75 e 100.**

17. Almeno il **40% dei capilista** sarà rappresentativo di genere, come pure di genere sarà la seconda eventuale preferenza.

(5)

MARÒ

Marò traditi. Renzi vergogna



I **marò non passeranno il Natale a casa**. Ecco l'ennesima umiliazione inflitta all'Italia dalla giustizia indiana. Nulla di nuovo sotto il sole. Non contiamo nulla, anche se alla presidenza del semestre europeo.



Detto questo, purtroppo, **la decisione della Corte suprema indiana** che ha respinto le istanze per chiedere l'attenuazione delle condizioni della libertà provvisoria **è solo l'ultimo sgarbo istituzionale** che calpesta i diritti umanitari dei marò **Salvatore Girone** e **Massimiliano Latorre**.

Sembrano lontani i giorni in cui **Renzi** twittava "**faremo semplicemente di tutto**".

Il Mattinale – 16/12/2014

Nulla è stato fatto appunto, e l'inconsistenza diplomatica europea ed italiana degli ultimi mesi è risultata ancor più devastante dell'incapacità e dei dietrofront di **Monti**.

I vari premier che si sono succeduti a Palazzo Chigi, al di là delle dichiarazioni, **non hanno saputo far l'unica cosa che andava fatta: riportare a casa i due ufficiali di Marina**.

Effetto annuncio elevato all'ennesima potenza. Questo è il governo **Renzi**. E che si tratti di politica interna, di riforme o di salvare due uomini poco cambia. **Si twitta, si illude qualche cittadino, e passa la paura**.

Ma la vita di due uomini non vale nessun annuncio possibile.

La vita di due soldati italiani vale onore, rispetto, concretezza, pugno di ferro.

Servono i muscoli messi in campo nella lotta al terrorismo dalla comunità internazionale, senza curarsi delle ripercussioni; serve un governo meritevole di chiamarsi tale; **serve l'internazionalizzazione della vicenda auspicata dai più, ma fatta naufragare dall'accoppiata Renzi-Mogherini**.

Che poi, vista la situazione ucraina, viste le sanzioni a Mosca, vista la flebile politica estera di Obama è difficile immaginare un sostegno internazionale. Troppi gli errori fatti, troppe le mancanze.

Ora il nostro Paese è costretto a pagare un **conto salato per l'ennesima figuraccia diplomatica** a cui è stato esposto.

Conto che non è nulla se paragonato alla libertà negata ai nostri militari.

“Il Paese ha il diritto di sapere, in che modo si intende mantenere alto l’onore dei nostri militari e dell’intera Repubblica” (On. Elio Vito)

La ringrazio, signora Presidente, per avermi dato la parola.

Ho chiesto di intervenire, come lei sa perché glielo ho preannunciato, perché è di poche ore fa una notizia sconcertante che ci è giunta dall'India. È stato negato il permesso di libertà che era stato chiesto personalmente da **Massimiliano Latorre** e **Salvatore Girone**, che da quasi tre anni sono ingiustamente e illegalmente detenuti in India.
Il Parlamento, come sapete, signora Presiedente e signor Presidente del Consiglio, se ne è costantemente occupato in questa legislatura, ha votato all'unanimità atti di indirizzo che impegnano il nostro Governo ad assumere la linea dell'arbitrato internazionale, da una parte, e ad assumere tutte le iniziative necessarie per il rapido rientro in patria di Latorre e Girone.

Uno dei due marò è già in Italia per motivi di salute – motivi e condizioni di salute che necessitano per forza di nuovi interventi, di nuove terapie – e l'altro è da tre anni che è in India, che non trascorre il Natale con la propria famiglia, con i propri figli, in attesa di un giudizio che non si sa quando verrà. Ma il Parlamento italiano ha già ritenuto all'unanimità di essere in un giudizio come nessun Paese democratico può accettare che avvenga per dei suoi militari, che operavano, secondo una legge votata dal nostro Paese, in acque internazionali, su una nave battente bandiera italiana.

Ma questo è il merito. **Io chiedo al signor Presidente del Consiglio**, al quale da mesi le nostre Commissioni hanno chiesto un incontro urgente su questo tema per sapere quali iniziative intenda assumere e che so che ha in prima persona avocato a sé la gestione di questo complicato dossier, **di voler concedere finalmente in giornata questo incontro alle nostre Commissione e di fare sì che il Parlamento, e con esso all'opinione pubblica, possa essere messo a conoscenza delle iniziative che il Governo intende assumere, come sinora non è accaduto.**

Chiedo ai Ministri degli affari esteri e della difesa, **Gentiloni** e **Pinotti**, che sono stati già convocati dalle nostre Commissioni per domani mattina alle 8,30, di **riferire prioritariamente su questo tema.** Chiedo, signor Presidente del Consiglio, a lei che ora parlerà del semestre europeo, quali iniziative sono state

assunte in questo semestre europeo di Presidenza italiana, che tante speranze aveva suscitato per la definitiva risoluzione di questa vicenda.

Chiederemo di ascoltare, signora Presidente, in base alla lettera che lei ha inviato a tutti i presidenti delle Commissioni, con la quale invita ad avere un rapporto attivo anche con i commissari europei, ad horas anche l'Alto rappresentante Federica Mogherini presso le nostre Commissioni su questo tema e sulle iniziative che l'Unione europea intende assumere.

Infine, siamo alla vigilia del rinnovo del decreto-legge per le missioni internazionali e anche qui il Parlamento ha già votato che, nel caso la vicenda non avesse trovato una positiva risoluzione, il nostro Paese non avrebbe rinnovato la sua partecipazione alle missioni antipirateria.

È evidente che oggi noi non siamo in grado di rinnovare questa partecipazione e probabilmente dovremmo discutere a fondo con la NATO e con le Nazioni Unite le condizioni generali di partecipazione dei nostri militari alle missioni internazionali. Sicuramente non è il momento della polemica e noi non ne abbiamo mai fatta.

Abbiamo portato quattro Commissioni di India, abbiamo fatto audizioni dei fucilieri di marina, abbiamo incontrato le loro famiglie, abbiamo mantenuto sempre l'unanimità del Parlamento su questo. Tuttavia consentirà la signora Presidente che oggi è veramente il momento dello sconcerto, è veramente il momento dello sconcerto soprattutto per le famiglie, più che per i fucilieri soprattutto per le famiglie, che oggi avevano per davvero l'illusione – mi consenta di concludere – che finalmente dopo tre anni potesse essere per loro una lieta giornata.

Signor Presidente del Consiglio, quindi, **aspettiamo di avere delle risposte chiare da lei. Sicuramente in questo momento il Parlamento non aderirà più all'invito di «lasciateci lavorare in silenzio».**

Noi vogliamo sapere, e con noi il Paese ha il diritto di sapere, in che modo si intende mantenere alto l'onore dei nostri militari e dell'intera Repubblica.

On. ELIO VITO
Presidente della Commissione Difesa
della Camera dei Deputati

(6)

OLIMPIADI 2024

La posizione di Forza Italia. Siamo per il sì. A rigorose condizioni. Delle quali la prima è che a gestire l'operazione non siano Marino e Renzi. In quel caso il sogno diverrebbe un incubo



Puntare sulle **Olimpiadi del 2024 è solo un "sogno"** come dice Matteo Renzi, accompagnato da un sorridente Malagò, patron di un circolo esclusivo della Capitale, oltre che presidente del Coni? **Oppure è l'annuncio di un nuovo incubo**, come mostrano i fallimentari capitoli dei Mondiali di calcio '90 e quelli di nuoto del 2009? (Di positivo invece ci sono le Olimpiadi di Torino del 2006).



Da che parte stiamo? Siamo per il sì, a precise e rigorose condizioni. Delle quali la prima e assolutamente inderogabile è che se ne vadano Marino e se ne vada Renzi.



Non ci possiamo fidare di avvicinarci ad un appuntamento così importante affidandoci a di chi affonda mani e piedi nel degrado di Roma e chi ha per sua indole l'azzardo morale e l'inconcludenza fattuale.

Sgombriamo subito il campo da riferimenti fin troppo meccanici ad un possibile keynesismo di ritorno. L'esperienza degli **anni '60**, che vide Roma protagonista dei giochi più antichi del

Il Mattinale – 16/12/2014

mondo e che aveva giustamente quell'aspirazione, è irripetibile. **Allora l'economia italiana era nel pieno del suo sviluppo. L'industria macinava profitti.** La bilancia dei pagamenti presentava attivi da capogiro: segno evidente di un potenziale produttivo che travalicava una domanda interna fin troppo contenuta, a causa di salari che raggiungevano a mala pena il livello di sussistenza. Ed un apparato pubblico in formato lilliput, che legittimava una pressione fiscale quasi inesistente.

Le grandi opere di quegli anni – dalla Via Olimpica, agli Stati, dalla costruzione degli immobili per ospitare gli atleti, ai complessi sportivi e via dicendo – alimentarono una domanda aggiuntiva destinata a determinare un più sano equilibrio tra domanda effettiva e potenziale produttivo esistente. Contribuendo ad accrescere il Pil e l'occupazione, grazie anche ad una potente ondata di turismo, che fece conoscere all'estero le bellezze di un Paese che gli anni precedenti avevano condannato all'autarchia. Vi furono di conseguenza risultati immediati e ritorni prospettici, che consentirono di rientrare dalle grandi risorse profuse nelle indispensabili infrastrutture.



E' questa la situazione di oggi? Sbaglieremmo a non cogliere le differenze, su cui costruire una risposta in grado di ottimizzare i possibili benefici, senza correre il rischio di un **moral hazard**, come avvenne per **Atene nel 2004**. **Allora l'eccesso di spesa**, tutta a carico dei pubblici potere, **ampliò a dismisura il deficit della Grecia.** Al fine di evitare le conseguenze più immediate i conti pubblici furono "taroccati". Finché l'inganno non fu scoperto, facendo precipitare il Paese nella crisi che conosciamo. **Da questa triste esperienza è quindi possibile trarre qualche insegnamento.** Tanto più necessario se si considera l'opacità che caratterizza da sempre in Italia le procedure d'appalto, con il seguito di malversazioni che esse hanno, finora, comportato.

La prima condizione è creare un progetto essenzialmente basato sull'apporto di capitali privati. Sono questi ultimi che debbono rischiare, all'interno di uno schema che consenta loro le necessarie convenienze. Questo significa riconoscere loro un adeguato rendimento che può prestarsi a soluzioni diverse: integrando ad esempio le attività commerciali o residenziali nelle nuove infrastrutture. Prevedendo tariffe adeguate per l'uso degli impianti e via dicendo. E' importante che nell'affrontare questi temi non ci si faccia prendere da vecchie pulsioni: il profitto come lo sterco del diavolo. Il normale rendimento di ogni investimento come figlio di una speculazione ordita dai soliti "pescicani". **Occorre**, in altri

termini, **riconciliarsi con la normale attività di mercato che, in un Paese malato di statalismo, è continuamente negata** nelle forme più varie: dall'integralismo ambientalista fino all'eccesso vincolistico. In apparenza una forma di controllo sociale. Di fatto il veicolo principale che alimenta i fiumi della corruzione.

Seconda considerazione. **La quota di finanziamento a carico del bilancio pubblico** – sarà comunque inevitabile – **dovrà misurarsi con il tema della sua produttività diretta ed indiretta.** Non sarà sufficiente finanziare chi scava le buche, per poi riempirle nuovamente. La vecchia metafora di Keynes. Anche perché le strade di Roma sono già così malandate da non richiedere ulteriori sforzi distruttivi. Si dovrà dare priorità a quegli investimenti che aumentano la produttività totale dei fattori. Lavori che possono cominciare fin da ora – si pensi solo alla banda larga per internet – con un obiettivo rafforzato proprio in vista di quella scadenza. Visto che le comunicazioni saranno uno degli elementi che fa la differenza, rispetto ai possibili concorrenti. Nel frattempo **avviare una diversa politica per l'edilizia, a partire dalla riduzione di quel carico fiscale, che sta distruggendo l'intero comparto.**



L'Italia, nel suo complesso, ha un apparato recettivo del tutto inadeguato, già oggi, come mostrano tutte le statistiche sul flusso turistico. Strutture non all'altezza. Alberghi che non rispondono agli standard internazionali, con costi di gestione eccessivi a causa delle mille rigidità che caratterizzano il mercato del lavoro. Occorre liberalizzare il settore. Consentire lo smobilizzo della grande mano morta dei beni ancora posseduti dallo Stato – pensiamo solo alle caserme – per trasformarli in nuove strutture di accoglienza, con il contorno di servizi che richiedono. Quindi **un assetto urbano in grado di accogliere la massa dei nuovi visitatori. Tanto più che subito dopo, nel 2025, si celebrerà l'anno santo.** E quindi lo stress del sovrappopolamento sarà continuo. Da qui l'esigenza di accompagnare il potenziamento dell'hardware – locali, servizi, strade, mezzi pubblici e via dicendo – con un software adeguato di promozione moderna dell'attività turistica. Oggi lontana mille anni luce: basti vedere la frammentazione delle competenze tra i vari centri istituzionali: regioni, comuni e via dicendo. Fare tutto ciò, può consentire a quel sogno di realizzarsi. Ma alla condizione preliminare già annunciata: che non siano certo **Ignazio Marino** e **Matteo Renzi** a gestire l'operazione. **Hanno già dimostrato sul campo ciò che sono in grado di fare. Perseverare nell'errore sarebbe un disastro.**

(7)

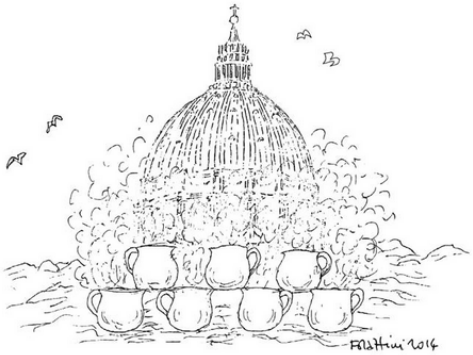
MAFIA CAPITALE E COOP ROSSE

L'Italia non merita di essere guidata dal Pd, partito-mostro a due teste e con la spina dorsale costituita dalle Coop, strumento per clientele, finanziamento macchiato dalla corruzione



Il sistema di finanziamento della sinistra, che si chiami Pci, Pds, Ds o Pd, da parte delle Coop rosse è una storia datata, che inizia nel dopoguerra ed arriva fino ai giorni nostri. Scrive **Renato Brunetta** nel manuale "Le Coop rosse" del 2007: "La Cooperazione appartiene alla storia e alla tradizione dei riformisti liberali, socialisti e cattolici. La cooperazione, inoltre, è una forma d'impresa esplicitamente tutelata dalla Costituzione all'articolo 45, cosa ben diversa dal movimento cooperativo, quello egemonizzato dal Pci-Pds-Ds (+ Pd, nato alla fine del 2007), che ha finito per perdere progressivamente la propria forza propulsiva sul piano dei valori a causa della invadenza degli interessi clientelari e del partito sul sistema cooperativistico italiano come si è andato configurando dal dopoguerra ad oggi".

Non siamo contro il principio della cooperazione che trova le sue radici nei principi liberali e che nasce per mettersi al servizio dei cittadini. Siamo contro la deriva clientelare del movimento cooperativo rosso, quella che ha invaso la politica e la società e che ha portato, solo come ultimo risvolto, all'esplosione delle ultime vicende di corruzione.


ROMA E I SUOI 7 COLLI

L'ulteriore degenerazione degli ultimi anni trova spiegazione nell'**abolizione del finanziamento pubblico dei partiti** che prima frenava l'egemonia del binomio Coop rosse-sinistra (cangiante nel nome, non nella sostanza).

Il Mattinale – 16/12/2014

Se questo è lo scotto da pagare, tanto vale tornare al finanziamento pubblico dei partiti! **Con la recente abolizione, il virus si è diffuso senza più alcun freno.** **Se una volta pioveva, adesso grandina.**



La vicenda romana è solo uno dei molteplici esempi di amministrazione corrotta continuativamente negli anni. **Cambiano i personaggi, cambiano i politici, cambiano le dinamiche. L'unico filo conduttore è la presenza costante delle Coop rosse.**

Il Presidente del Consiglio **Matteo Renzi** pensa di risolvere tutto tirandosi fuori dall'acqua sporca, ergendosi a giustiziere di chi ha sbagliato. Renzi **la smetta di sciorinare demagogia e si dia da fare per eliminare la paurosa commistione che da anni grava sull'economia e sulla legalità italiana.**



Scrive ancora **Renato Brunetta**, lungimirante, nel 2007: "**L'Italia e l'Europa hanno bisogno di una cooperazione riformista e liberale al servizio dei cittadini, dei consumatori e dei produttori e non di una cooperazione che mette cittadini, consumatori e produttori al servizio delle oligarchie di partito**.
È ora di dire basta al più grande conflitto di interessi che le Coop rosse hanno rappresentato e rappresentano nel nostro Paese".

Ecco, diciamo basta. E ripartiamo.

IIM

Il Mattinale – 16/12/2014

MANUALE SULLE COOP ROSSE

Era già tutto chiaro nel 2007, al tempo di Bersani. Con Renzi è peggio. Allora piovevano scandali, oggi grandinano

La Cooperazione appartiene alla storia e alla tradizione dei riformisti liberali, socialisti e cattolici. In Italia è nata e si è sviluppata dalla convergenza delle tre anime storicamente poi confluite nella Costituzione repubblicana: la cattolica, la liberal democratica, la socialista riformista. La cooperazione, inoltre, è una forma d'impresa esplicitamente tutelata dalla Costituzione all'articolo 45, cosa ben diversa dal movimento cooperativo, quello egemonizzato dal Pci-Pds-Ds, che nonostante le dimensioni raggiunte, ha finito per perdere progressivamente la propria forza propulsiva sul piano dei valori (Bruno Trentin parla di cooperative che hanno perso l'anima) a causa della invadenza degli interessi clientelari e del partito sul sistema cooperativistico italiano come si è andato configurando dal dopoguerra ad oggi. Perché questo allontanamento dai principi della cooperazione? È la domanda a cui questo libro cerca di dare una risposta. Senza colpevolizzare in alcun modo il movimento cooperativo nel suo complesso, ma denunciando le sue degenerazioni. L'Italia e l'Europa hanno bisogno di una cooperazione riformista e liberale al servizio dei cittadini, dei consumatori e dei produttori e non di una cooperazione che mette cittadini, consumatori e produttori al servizio delle oligarchie di partito. È ora di dire basta al più grande conflitto di interessi che le coop rosse hanno rappresentato e rappresentano nel nostro Paese.



(8)

FORZA ITALIA

La rinascita parte da Berlusconi e Forza Italia e dalle nostre proposte sull'economia e sulla politica estera. La vera natura di questo governo? Piccolo esempio simbolico: contrordine alluvionati, dovete pagare le tasse, tutte e subito

Pagamento in un'unica rata delle tasse che erano state precedentemente sospese. Tutte e subito. Questo è il regalo di Natale del governo Renzi-Padoan per i cittadini dei comuni alluvionati in Liguria, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Veneto, Friuli Venezia Giulia e nella provincia di Foggia. **L'ennesima dimostrazione della vocazione tassatrice di questo governo.** E' una vergogna, soprattutto per un governo che si riempie la bocca di frasi come "rilancio dei consumi", "la svolta buona", eccetera, eccetera. Ma è credibile **un governo che non solo continua ad aumentare le tasse, ma che per fare cassa le fa anche pagare a chi ha perso case e imprese**, a chi ha visto tutto quello che aveva trascinato via dal fango? Tasse, tasse e ancora tasse. Il tutto condito da **annunci sempre più roboanti, promesse che non si**



trasformano mai in fatti. Bugie. Non si prendono in giro gli italiani. L'Italia non merita questo trattamento.

La risposta di **Forza Italia** a questo scempio messo in scena da Renzi e compagni è una e una sola: **meno tasse, meno tasse, meno tasse.** Non è un semplice slogan, è l'essenza politica e morale di Forza Italia. Dal 1994, da quando il Presidente Berlusconi ha deciso di scendere in campo, **è il punto sintetico del nostro programma non solo economico, ma ideale.**

Lo proponiamo come base per il ritrovarsi insieme, uniti, coesi, in un centrodestra capace di rilanciare l'Italia e ridare prosperità e fiducia al popolo italiano.

Meno tasse allo Stato e più soldi alle famiglie. Meno tasse: non vogliamo più ingrassare le municipalizzate canale di finanziamento alle clientele della sinistra a spese degli italiani. **Meno tasse per le imprese, più risorse per investimenti fermando le delocalizzazioni.** Meno tasse per chi investe in Italia dall'estero. Meno tasse sul lavoro, più occupazione.



Vogliamo una RIVOLUZIONE FISCALE, subito! Meno tasse per tutti, significa anche più entrate per lo Stato. Perché il benessere che viene dalla libera iniziativa, dalla maggior disponibilità di euro per i consumi grandi e piccoli, genera flussi abbondanti per uno Stato che serve i cittadini invece di vessarli. **Meno tasse, meno evasione, più risorse per tutti, più sostegno alle fasce deboli.**



Proponiamo la FLAT TAX, la tassa piatta uguale per tutti, una proposta concreta ed efficace che porta anche alla semplificazione fiscale.

Vogliamo cancellare il complicatissimo sistema attuale di aliquote differenti, di deduzioni, di detrazioni e sostituirlo con **un'aliquota unica del 20%. Con**

un'aliquota bassa e un sistema semplice è molto più difficile sfuggire alla giusta imposizione fiscale, perché non ci sono scappatoie, e al tempo stesso conviene meno, molto meno, tentare di evadere, di fare i furbi.

E ancora, e soprattutto, **BASTA TASSE SULLA CASA**. **La casa è il bene primario, non deve essere tassata.** I risparmi e i sacrifici degli italiani vanno tutelati, non depredati.



Il disastro di questo governo è sotto gli occhi di tutti. Renzi, il paroliere, il pifferaio magico, non è in grado di rispondere alle esigenze del Paese.

L'unica speranza concreta rimane sempre e solo **Silvio Berlusconi**, **l'unico capace, come in passato, di dare una svolta alla politica italiana e, grazie alla sua statura internazionale, di non subire irresponsabilmente i diktat europei.**

Nel mondo, Berlusconi ha dimostrato di essere uno statista in grado di promuovere rapporti pacifici e di reciproca prosperità, e con i suoi vent'anni di **POLITICA ESTERA è stato il protagonista indiscusso sul palcoscenico internazionale. Manca Berlusconi. Manca la sua politica estera forte**, determinata, vigorosa. Manca il leader italiano che più di tutti ha portato in alto il nome del nostro Paese in Europa e nel mondo.

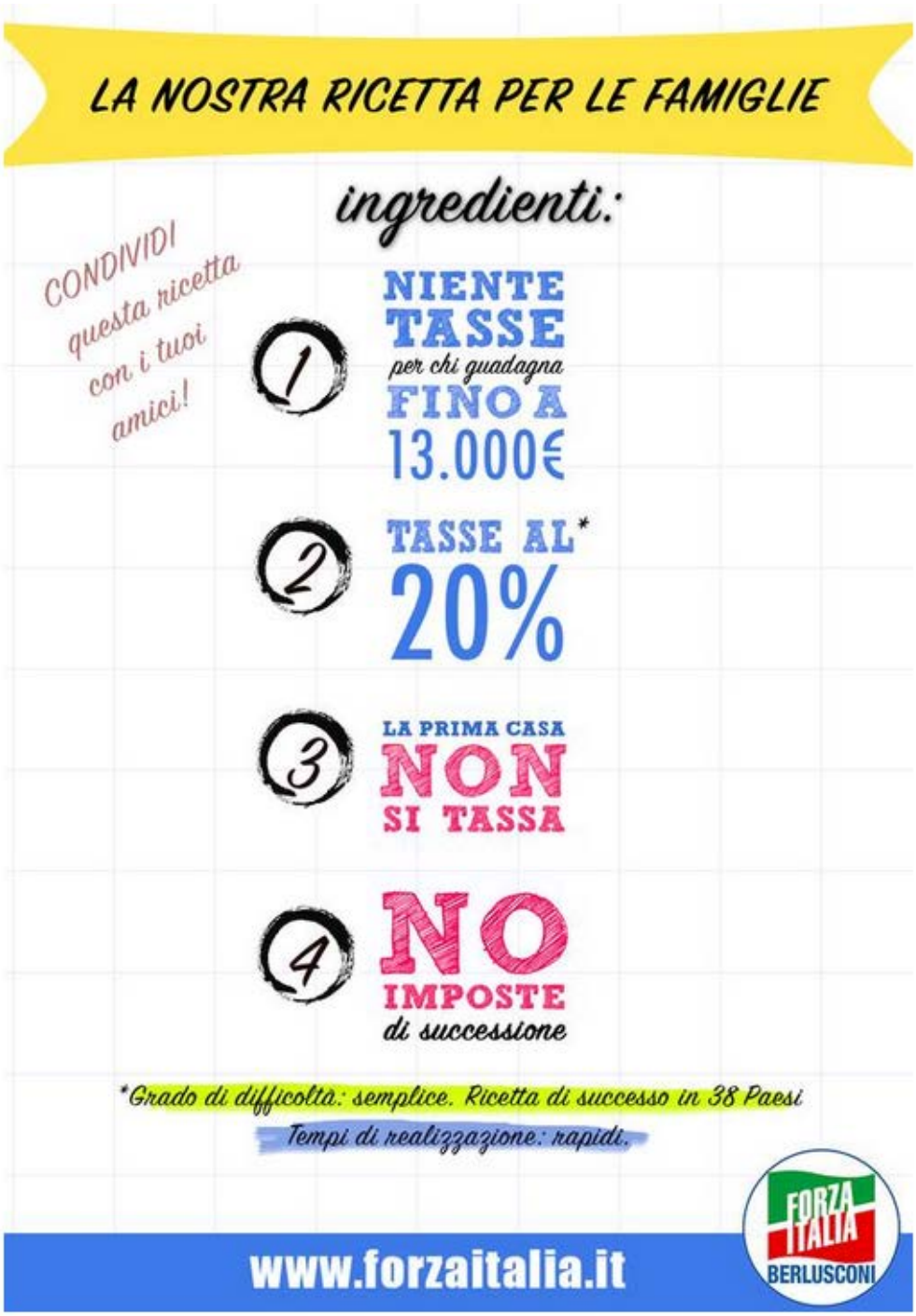
Il rilancio del nostro Paese deve partire da nuove prospettive di sviluppo e di occupazione. **Meno tasse, meno spese, meno burocrazia e l'appoggio delle banche al ceto medio. Forza Italia è in campo per difendere la sua gente.**

È in campo con il suo Presidente per riconquistare il tessuto sociale portante del Paese. **Berlusconi federatore di un centrodestra unito e vincente, di cui Forza Italia ha ruolo centrale e fondante.**

(9)

FLAT TAX

La rivoluzione fiscale della Flat Tax



Secondo la **tipica ideologia fiscale di sinistra**, è moralmente giusto tassare molto i "ricchi", in maniera da prelevare tante risorse da distribuire ai più "poveri".

Quanto più il contribuente è "ricco", tanto più deve essere tassato.

Evidenze empiriche mostrano come tassare i "ricchi" con aliquote estremamente elevate non porti risultati dal punto di vista del gettito.
È, invece, vero il contrario: un ambiente economico caratterizzato da un sistema fiscale "leggero" è foriero di crescita ed investimenti a lungo termine e, quindi, di maggiori risorse fiscali.

L'elevata tassazione, soprattutto sugli scaglioni più elevati, comporta effetti distorsivi nelle scelte allocative del lavoro e del capitale (elusione ed evasione).

Rappresenta, inoltre, un fattore "demotivante", per cui ci sono fasce di reddito raggiunte le quali non conviene più lavorare, onde evitare che, applicandosi sul maggior ricavo un'aliquota più alta, esso sia interamente annullato dalle maggiori tasse che si devono pagare.

CHE COS'E' LA *FLAT TAX*

Quando si parla di un sistema fiscale di tipo flat, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale tendenzialmente unica, uguale per qualunque livello di reddito, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti (tutte le altre Tax expenditures sono eliminate), tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione.

La deduzione personale comporta l'aumento della No tax area a 13.000 euro dagli attuali 8.000 euro, e garantisce la progressività del sistema fiscale.

I VANTAGGI DELLA *FLAT TAX*

- **SEMPLICITÀ**: essendo tendenzialmente unica l'aliquota e poche le detrazioni, qualsiasi contribuente è messo nella condizione di sapere esattamente quante tasse deve pagare, senza bisogno di fare calcoli complessi e senza la necessità di rivolgersi a commercialisti, Caf, etc. (altro che 730 pre-compilato!);

- **EFFICIENZA**: l'eliminazione degli scaglioni cancella il fenomeno per cui i contribuenti evitano di lavorare di più per non vedersi compensato tutto il maggior reddito dalle maggiori tasse dovute;

- **MENO EVASIONE ED ELUSIONE FISCALE:** un sistema semplice, neutrale e trasparente riduce gli spazi per gli arbitraggi fiscali e la possibilità, per fiscalisti e commercialisti, di utilizzare la complicata legislazione fiscale al fine di ridurre l'ammontare di tasse da pagare;

- **ECONOMICITÀ**: è il portato della semplicità. Famiglie e imprese sarebbero in grado di calcolare velocemente le proprie tasse senza ricorrere alle costose consulenze di tributaristi, commercialisti e avvocati, anche per effetto della ridotta probabilità di effettuare errori di calcolo;

- **NEUTRALITÀ FISCALE**: l'eliminazione delle *Tax expenditures* a favore di un'aliquota unica riduce le distorsioni dovute a fenomeni di arbitraggio fiscale, riassegnando al contribuente la piena libertà di scelta sul come spendere i propri soldi, senza che questa sia inquinata da questioni fiscali;

- **BENEFICI PER I CONTI PUBBLICI**: le prove empiriche mostrano come efficienza e semplificazione fiscale comporti un aumento di gettito. L'idea che "tartassare il ricco" mediante aliquote crescenti produce maggiori risorse da distribuire ai poveri è falsa alla prova dell'evidenza empirica.

Per approfondire sulla FLAT TAX leggi le Slide 711-712-718
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(10)

POLITICA ESTERA

Il terrorista islamico della porta accanto. Non dimenticare il primo nemico in casa, l'Isis domestico

Il dramma di Sidney pone interrogativi e conferma una tendenza.



La tendenza è quella del **jihadista della porta accanto**: risorsa fondamentale dello Stato islamico per proseguire la sua guerra santa che non ammette confini, e minaccia sottovalutata dai paesi occidentali che, ad esempio nel caso dello 'sceicco' di Sydney e non solo, elargiscono lo stauts di rifugiato politico anche a chi poi attacca nel cuore il Paese ospitante.
Lo stacco più profondo con Al Qaeda, e con l'arcaica concezione di gruppo terroristico, **risiede in questo nuovo combattente**, imprevedibile, **e negli strumenti utilizzati per reclutare e addestrare nuove leve** (più di una volta ci siamo soffermati sull'importanza rivestita dai social media per lo Stato islamico).
Gli interrogativi invece sono molti: non solo **è stato dato lo status di rifugiato politico ad un fondamentalista islamico**, ma tale soggetto aveva anche una fitta serie di precedenti penali. Omicidio, violenza sessuale, minacce: eppure era in libertà provvisoria. Un po' più di accortezza? **Meno superficialità nell'elaborare seriamente la reale minaccia portata avanti dall'Isis?**
Inoltre, dando per assodato il fatto che la lotta di un gruppo terrorista come lo Stato islamico sia ispirazione, giustificazione e coperta ideologica per attacchi non sofisticati ma dal grande impatto mediatico (si pensi alle decapitazioni degli ostaggi su Youtube), **quali misure di sicurezza adottare per difendere le nostre case e le nostre città?** Ieri il bersaglio è stato un negozio di cioccolata, domani potrebbe essere una scuola, oppure un ufficio. E questo mentre l'organizzazione madre continua ad avanzare in Siria, Iraq, Libia. Nel frattempo Obama pensa alla Cia, Bruxelles a come danneggiare Putin, Renzi non pensa proprio. I terroristi invece suoneranno il campanello alla nostra porta e gli apriremo senza colpo ferire.

IIM

Il Mattinale – 16/12/2014

(11)

Ultimissime

CRISI: PMI ECONOMIA EUROZONA SALE A 51,7 A DICEMBRE INDICE ATTIVITÀ SERVIZI E MANIFATTURIERO MEGLIO DEL PREVISTO

(ANSA) - ROMA, 16 DIC - L'indice Pmi che misura l'attività economia dell'Eurozona a dicembre è salito a 51,7 da 51,1 del mese precedente, facendo meglio del 51,5 stimato dagli economisti. Lo scrive la Bloomberg.

COMMERCIO ESTERO: ISTAT, AVANZO 5,4 MLD OTTOBRE, EXPORT +0,4%

(AGI) - Roma, 16 dic. - La bilancia commerciale italiana ha chiuso il mese di ottobre con un avanzo di 5,4 miliardi di euro, in aumento rispetto ai 3,8 miliardi dello stesso mese del 2013. Lo comunica l'Istat sottolineando che al netto dell'energia, la bilancia risulta in attivo per 8,7 miliardi. Nei primi dieci mesi dell'anno l'avanzo commerciale raggiunge i 33,6 miliardi (era di 22,8 miliardi nello stesso periodo dell'anno precedente) e, al netto dei prodotti energetici, i 70,4 miliardi. Rispetto al mese precedente, a ottobre 2014 si rileva un aumento delle esportazioni (+0,4%) e una diminuzione delle importazioni (-0,9%). L'aumento congiunturale dell'export è la sintesi della crescita delle vendite verso i mercati Ue (+1,8%) e della flessione di quelle verso l'area extra Ue (-1,2%). Al netto dei prodotti energetici (+11,8%), la crescita delle vendite all'estero risulta stazionaria; solo quelle di beni di consumo sono in espansione (+1,5%).

INPS, IN 11 MESI 2014 SUPERATA SOGLIA 1 MLD ORE CIG A NOVEMBRE AUTORIZZATE 85 MLN -26%

(ANSA) - ROMA, 16 DIC - Nei primi 11 mesi del 2014 il numero di ore di cassa integrazione autorizzate alle aziende hanno superato la soglia di 1 miliardo (1,022). E' quanto informa l'Inps secondo cui nel solo mese di novembre il numero di ore è stato pari a 85,0 milioni, in diminuzione del -26,9% rispetto allo stesso mese del 2013 (116,3 milioni).

INPS: A OTTOBRE -8,7% DOMANDE DI DISOCCUPAZIONE, ASPI E MOBILITÀ PER UN TOTALE DI 288.259 DOMANDE

(askanews) - Roma, 16 dic 2014 - A ottobre sono state presentate 180.429 domande di ASpI e 92.373 domande di mini ASpI. Nello stesso mese sono state inoltrate 887 domande di disoccupazione e 14.570 domande di mobilità, per un totale di 288.259 domande, il -8,7% rispetto al mese di ottobre 2013 (315.645 domande). Lo comunica l'Inps.

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359 -361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339